

Quodlibet
Franco Fortini
I cani del Sinai

Franco Fortini

I cani del Sinai

Con una Nota 1978 per Jean-Marie Straub

In appendice Lettera agli ebrei italiani

A cura del Centro Studi Franco Fortini

Saggi

Pagine	112
Prezzo	13,00 €
Data di pubblicazione	2020
ISBN	978-88-229-0456-0
Formato	140x220 mm, broccura

IL LIBRO

«Se tu non vuoi più credere alla verità, nessuno vorrà più credere a te». Con la citazione di queste parole che Zelman Lewental scrisse nell'agosto del 1944 ad Auschwitz prima di essere ucciso dai nazisti, si chiude *I cani del Sinai*, uno dei libri più intensi di Franco Fortini. Libro che sfugge ad ogni definizione, attraversa e supera ogni genere: pamphlet e autobiografia, racconto e saggio; prosa tesissima e lapidaria, scandita in brevi paragrafi, obbediente ad una metrica autonoma e rigorosa come in una poesia. Scritto «a muscoli tesi, con rabbia estrema» nell'estate del '67 a ridosso della «guerra dei sei giorni», *I cani del Sinai* è un libro contro: contro «quanti amano correre in soccorso ai vincitori», contro «il diffuso e razzistico disprezzo antiarabo», contro «l'arma totale» dei media; ma è anche e soprattutto il luogo in cui Fortini volle «chiarire a se stesso la storia di un combattuto rapporto con le proprie origini». E forse proprio da questa doppia lettura di presente e passato, dalla volontà ostinata di tenere insieme l'interpretazione di sé e della storia (di sé nella storia) e di «disegnare il futuro segnando a dito, con esattezza, le fosse di quel che non c'è, le lacune del reale», nasce la forza, non intaccata dal tempo, di queste pagine, da cui Jean-Marie Straub e Danièle Huillet trassero un film a sua volta memorabile.

L'AUTORE

Fortini nasce a Firenze nel 1917. Dopo aver partecipato alla Resistenza in Valdossola diventa redattore del «Politecnico», dal 1948 al 1953 lavora alla Olivetti, per la quale continua a collaborare come copywriter fino agli anni '60; scrive per riviste e quotidiani, tra cui «Officina», «Quaderni rossi», «il manifesto» e il «Corriere della Sera». Nel 1985 gli è stato conferito il Premio Montale - Guggenheim per la poesia. È morto a Milano nel novembre '94. La sua opera poetica è raccolta in *Tutte le poesie* (Oscar Mondadori, 2014); un'antologia degli scritti saggistici è in *Saggi ed epigrammi* (Mondadori, 2003). Nelle edizioni Quodlibet sono apparsi *I cani del Sinai* (2002, 2020), *Un giorno o l'altro* (2006), *Lezioni sulla traduzione* (2011), *Dieci inverni. 1947-1957* (2018), *Foglio di via e altri versi* (edizione critica e commentata, 2018), oltre al catalogo ragionato della produzione pittorica e grafica *Disegni Incisioni Dipinti* (2001). Fortini ha tradotto Flaubert, Eluard, Doblin, Gide, Brecht, Proust, Goethe, Einstein, Queneau, Kafka.